

La decisione di produrre un mensile regionale non si può prendere a cuor leggero. Se sono chiari gli spazi che un giornale può aprire non solo nella capacità di raggiungere tanti compagni e lettori, di creare opinione, far circolare idee, analisi, proposte ma anche nel creare progressivamente una mentalità diversa nei compagni di D.P., più attenta alla realtà locale e aperta a situazioni e possibilità politiche nuove, altrettanto evidenti sono i rischi.

Rischi derivanti da una ristretta base militante rispetto all'ampiezza di oneri che comporta un mensile su scala regionale, alla possibilità di dar vita, nonostante le buone intenzioni, ad uno strumento "settario" cioè per pochi iniziati, alla possibilità di verificare i risultati solamente in tempi lunghi (12 - 18 mesi).

Nella riunione Regionale del 7 novembre, assenti i compagni di Gorizia, si è deciso di correre questo rischio, tale decisione è subordinata, comunque, alla riuscita di alcune scadenze: riunioni regionali con adeguata partecipazione di compagni che abbiano già alcune esperienze nel campo o che intendano dedicarvisi in maniera continuativa; un censimento di possibili collaboratori; la soluzione di alcuni problemi tecnici (più avanti elencati); un confronto su alcuni nodi politici legati al giornale.

Dai risultati di questa prima attività sarà possibile giungere, non oltre dicembre, ad una decisione concreta e definitiva.

Quella che segue è una traccia per la prima riunione, per ora solo di Democrazia Proletaria,

#### Il mercato.

Non esistono esperienze precedenti a cui rifarsi. In alcune province (GO, TS) sono stati pubblicati giornali mensili di nuova sinistra (e da queste esperienze bisognerà ricavare il massimo di indicazioni), in provincia di UD ad un periodo di notevole attività editoriale alternativa e della sinistra storica è succeduta una fase di stasi con molte chiusure, la provincia di PI non ha mai avuto simili esperienze.

Al momento attuale non avremmo "concorrenza sul mercato" in termini diretti, ma avremmo un mercato difficile da conquistare per la sua vastità ed eterogeneità politica, di interessi, sociale, di contrastanti realtà locali, e difficile da mantenere per la periodicità che rende problematica la costanza nell'acquisto ed è un "di più" all'informazione quotidiana.

Si può risolvere il problema solo in sede di qualità politica e giornalistica e di sostegno militante dei compagni nel senso di farlo diventare strumento di lavoro e di presenza politica.

#### Il pubblico e i compiti del giornale.

Il pubblico che ci interessa è suddivisibile in tre tipi:

I) l'area politica di nuova sinistra in Regione in tutte le sue sfaccettature di impegno e di collocazione di voto (PR, PdUP, DP, astensione)

quindi un'area superiore ai IOmila e rotti voti di D.P. del 1978;

2) i "movimenti territoriali" nel senso di situazioni in cui l'esplosione di un problema crea movimenti di opinione e/o di lotta che possono essere non solo seguiti come cronaca ma anche stimolati, e le cui tematiche possono essere inserite in un contesto più generale e servire ad allargare la nostra capacità d'analisi ed intervento;

3) il movimento operaio (sia come classe che come organizzazioni) a partire dai referendum e dalle conseguenti valutazioni politiche fino ad arrivare a momenti di inchiesta e analisi della situazione produttiva e di classe in Regione.

Ne esce l'immagine di uno strumento che non è per "addetti ai lavori", non è un bollettino di partito né di guerra e che non deve esserlo nella scelta degli argomenti, nella loro distribuzione, nel linguaggio per poter aspirare ad avere un'udienza (e dei compratori) tale da renderlo in prospettiva almeno in parte autosufficiente economicamente (o comunque non un pozzo senza fondo).

Rispetto ai compiti del giornale si può ipotizzare una coincidenza di interessi fra D.P. e l'area di nuova sinistra centrata sulla necessità di comprendere la realtà locale attraverso un effettivo confronto che superi la carenza di informazione e il primitivismo del dibattito su molti temi. Per questo alcuni compiti del mensile dovrebbero essere:

1) aggiornamento continuo sulla situazione regionale cadenzato sui principali avvenimenti nei vari campi (istituzionale, economico, internazionale, nazionalitario ecc) che segnano effettivi momenti di scontro sociale e politico e di svolta in un senso o nell'altro, sui quali quindi va orientata l'attività politica e l'attenzione "di larghe masse";

2) riferimento alla situazione italiana non come cronaca e dibattito di "provincia" ma attraverso problemi che creino un nesso e la necessità di un approfondimento (p. es. carta dei siti - P.E.N. - problemi energetici) o attraverso la richiesta di articoli a collaboratori "di nome" del Q.d.L. e di testate italiane di nuova sinistra su temi specifici;

3) utilizzo di filoni su cui esiste già un nucleo di lavoro e proposte e che è possibile allargare come rete di rapporti/esperienze e qualità politica della proposta (p. es. sanità, agricoltura, ricostruzione...) in modo da costruire indirettamente anche organizzazione;

4) riferimento istituzionale, anche se in parte interno ai punti 1) e 3), che oltre a riportare l'attività nostra e di altri compagni, affronti quelli che per noi sono i problemi istituzionali delle autonomie e della Regione Friuli - Venezia Giulia in particolare;

5) allargamento all'interno del nostro pubblico ipotizzato dei temi nazionalitari che, pur essendo interni alle contraddizioni economiche sociali ecc, hanno comunque una loro autonomia.

La redazione ed i collaboratori.

E' improponibile un giornale di partito non tanto per l'esiguità della forza organizzata di D.P. e per i conseguenti rischi di dar vita ad un prodotto asfittico ma soprattutto perchè tutta l'operazione ha un senso se riusciamo a creare un momento di confronto fra più aree e persone e

quindi un'area superiore ai 10mila e rotti voti di D.P. del 1978;

2) i "movimenti territoriali" nel senso di situazioni in cui l'esplosione di un problema crea movimenti di opinione e/o di lotta che possono essere non solo seguiti come cronaca ma anche stimolati, e le cui tematiche possono essere inserite in un contesto più generale e servire ad allargare la nostra capacità d'analisi ed intervento;

3) il movimento operaio (sia come classe che come organizzazioni) a partire dai referendum e dalle conseguenti valutazioni politiche fino ad arrivare a momenti di inchiesta e analisi della situazione produttiva e di classe in Regione.

Ne esce l'immagine di uno strumento che non è per "addetti ai lavori", non è un bollettino di partito nè di guerra e che non deve esserlo nella scelta degli argomenti, nella loro distribuzione, nel linguaggio per poter aspirare ad avere un'udienza (e dei compratori) tale da renderlo in prospettiva almeno in parte autosufficiente economicamente (o comunque non un pozzo senza fondo).

Rispetto ai compiti del giornale si può ipotizzare una coincidenza di interessi fra D.P. e l'area di nuova sinistra centrata sulla necessità di comprendere la realtà locale attraverso un effettivo confronto che superi la carenza di informazione e il primitivismo del dibattito su molti temi. Per questo alcuni compiti del mensile dovrebbero essere:

1) aggiornamento continuo sulla situazione regionale cadenzato sui principali avvenimenti nei vari campi (istituzionale, economico, internazionale, nazionalitario ecc) che segnano effettivi momenti di scontro sociale e politico e di svolta in un senso o nell'altro, sui quali quindi va orientata l'attività politica e l'attenzione "di larghe masse";

2) riferimento alla situazione italiana non come cronaca e dibattito di "provincia" ma attraverso problemi che creino un nesso e la necessità di un approfondimento (p. es. carta dei siti - P.E.N. - problemi energetici) o attraverso la richiesta di articoli a collaboratori "di nome" del Q.d;L; e di testate italiane di nuova sinistra su temi specifici;

3) utilizzo di filoni su cui esiste già un nucleo di lavoro e proposte e che è possibile allargare come rete di rapporti/esperienze e qualità politica della proposta (p. es. sanità, agricoltura, ricostruzione...) in modo da costruire indirettamente anche organizzazione;

4) riferimento istituzionale, anche se in parte interno ai punti 1) e 3), che oltre a riportare l'attività nostra e di altri compagni, affronti quelli che per noi sono i problemi istituzionali delle autonomie e della Regione Friuli - Venezia Giulia in particolare;

5) allargamento all'interno del nostro pubblico ipotizzato dei temi nazionalitari che, pur essendo interni alle contraddizioni economiche sociali ecc, hanno comunque una loro autonomia.

La redazione ed i collaboratori.

E' improponibile un giornale di partito non tanto per l'esiguità della forza organizzata di D.P. e per i conseguenti rischi di dar vita ad un prodotto asfittico ma soprattutto perchè tutta l'operazione ha un senso se riusciamo a creare un momento di confronto fra più aree e persone e

di ricomposizione dell'area di nuova sinistra. La proposta è di sottotitolare "del Gruppo Consiliare Regionale di Democrazia Proletaria" perchè rivendichiamo a D.P. lo sforzo di giungere a questa ricomposizione, in Italia come nella Regione, perchè è D.P. che propone alcune linee di questo lavoro e parte dei mezzi finanziari ed umani.

Un problema sarà quello di segnare i limiti dell'apertura che pur vogliamo a livello di redazione e di collaboratori perchè non ne esca un prodotto eclettico e dispersivo. Una prima proposta può essere il riferimento alle forze e persone che contribuirono alla lista regionale del 1973 ed a successive esperienze elettorali e politiche; sarà da verificare quanto la campagna referendaria ci aiuterà a meglio capire e ad allargare i rapporti.

Probabilmente, per l'avvio, la cosa più realistica è pensare ad un piccolo gruppo redazionale (6/8 compagni) che cominci ad acquistare le capacità tecniche indispensabili (impaginazione, impostazione politica, ecc), tenga i rapporti con le ditte e la distribuzione, i collaboratori e eserciti "la censura" cioè scelga gli articoli, tagli e pezzi ecc.

E' comunque ovvio che una rete di collaboratori va già costruita pensando non solo sui settori ma anche territorialmente.

Scontata l'autonomia del giornale da D.P. resta comunque difficile da prevedere il funzionamento politico della redazione in quanto legato a elementi che ancora non possediamo, p. es. la sua composizione, i tempi di discussione delle "tesi", la quantità di riunioni che è possibile fare mensilmente.

La vendita.

E' intrinseca al tipo di giornale la vendita in edicola. Ma non solo per questioni di ricavo economico va stimolata la vendita militante, basandosi sui temi trattati nel numero e sulle scadenze politiche.

Bisognerà anche pensare ad una campagna abbonamenti, si può anche, tanto per saggiare il terreno, provare a lanciare un abbonamento semestrale a metà 1981. Si può anche ricorrere a spedizioni gratuite di copie a enti, associazioni, comitati o in particolari occasioni in una zona o paese se questo può servire a far conoscere il giornale e articoli di esso.

Lavori preliminari.

La proposta fatta dai compagni di PH di un numero di prova è giusta. Servirà non solo di rodaggio delle capacità effettive ma anche per far giudicare preventivamente il giornale e permettere correzioni. Si potrebbe realizzare per fine febbraio/inizio marzo un numero unico centrandolo sui referendum.

Per quel periodo, anche se del numero unico si può fare solo distribuzione militante, bisogna però aver risolto non solo i problemi politico-redazionali ma anche:

- a) trovato chi lo stampa (inchiesta sui costi e localizzazione geografica);
- b) definiti i rapporti con la distribuzione (anche per la tiratura);
- c) costruito un menabò, titoli, impaginazione ecc;
- d) quantificato l'impegno finanziario;
- e) spiegato ai compagni che una cosa simile non si regge su 10 compagni;
- f) individuato i collaboratori e i redattori.

di ricomposizione dell'area di nuova sinistra. La proposta è di sottotitolare "del Gruppo Consiliare Regionale di Democrazia Proletaria" perchè rivendichiamo a D.P. lo sforzo di giungere a questa ricomposizione, in Italia come nella Regione, perchè è D.P. che propone alcune linee di questo lavoro e parte dei mezzi finanziari ed umani.

Un problema sarà quello di segnare i limiti dell'apertura che pur vogliamo a livello di redazione e di collaboratori perchè non ne esca un prodotto eclettico e dispersivo. Una prima proposta può essere il riferimento alle forze e persone che contribuirono alla lista regionale del 1973 ed a successive esperienze elettorali e politiche; sarà da verificare quanto la campagna referendaria ci aiuterà a meglio capire e ad allargare i rapporti.

Probabilmente, per l'avvio, la cosa più realistica è pensare ad un piccolo gruppo redazionale (6/8 compagni) che cominci ad acquistare le capacità tecniche indispensabili (impaginazione, impostazione politica, ecc), tenga i rapporti con le ditte e la distribuzione, i collaboratori e eserciti "la censura" cioè scelga gli articoli, tagli e pezzi ecc.

E' comunque ovvio che una rete di collaboratori va già costruita pensando non solo sui settori ma anche territorialmente.

Scontata l'autonomia del giornale da D.P. resta comunque difficile da prevedere il funzionamento politico della redazione in quanto legato a elementi che ancora non possediamo, p. es. la sua composizione, i tempi di discussione delle "tesi", la quantità di riunioni che è possibile fare mensilmente.

La vendita.

E' intrinseca al tipo di giornale la vendita in edicola. Ma non solo per questioni di ricavo economico va stimolata la vendita militante, basandosi sui temi trattati nel numero e sulle scadenze politiche.

Bisognerà anche pensare ad una campagna abbonamenti, si può anche, tanto per saggiare il terreno, provare a lanciare un abbonamento semestrale a metà 1981. Si può anche ricorrere a spedizioni gratuite di copie a enti, associazioni, comitati o in particolari occasioni in una zona o paese se questo può servire a far conoscere il giornale e articoli di esso.

Lavori preliminari.

La proposta fatta dai compagni di PI di un numero di prova è giusta. Servirà non solo di rodaggio delle capacità effettive ma anche per far giudicare preventivamente il giornale e permettere correzioni. Si potrebbe realizzare per fine febbraio/inizio marzo un numero unico centrandolo sui referendum.

Per quel periodo, anche se del numero unico si può fare solo distribuzione militante, bisogna però aver risolto non solo i problemi politico-redazionali ma anche:

- a) trovato chi lo stampa (inchiesta sui costi e localizzazione geografica);
- b) definiti i rapporti con la distribuzione (anche per la tiratura);
- c) costruito un menabò, titoli, impaginazione ecc;
- d) quantificato l'impegno finanziario;
- e) spiegato ai compagni che una cosa simile non si regge su 10 compagni;
- f) individuato i collaboratori e i redattori.